

## SEI COSTATAZIONI SU UN INCUBO

Premessa.

Meglio reprimere la voglia di prendere a calci nel sedere molti di quelli che oggi sono scesi in campo con la maglia del Toro e utilizzare questa energia per cercar di mettere a fuoco una prestazione tanto assurda da essere addirittura difficile da commentare.

Prima constatazione.

Mai come in questo momento “il pallino” è stato in mano a Cairo. Per non trasformare questo pallino in una bomba a frammentazione senza sicura il presidente deve capire se e cosa ha sbagliato nella sua gestione. Mi permetto di consigliargli in questa operazione non un approccio storico ma pragmatico: parta dalle evidenze, dai limiti più grandi e faccia un percorso a ritroso. Non esiti a farsi aiutare da qualcuno magari lontano dalla società, mettendo da parte l’orgoglio (che come lui ben sa è un pessimo compagno di viaggio in questi frangenti), anche se soltanto percepisse questa necessità di aiuto a livello di confuso sospetto.

Seconda constatazione.

I tifosi facciano i tifosi ma senza dimenticarsi, loro per primi, il significato più nobile di questo termine: dimostrare attaccamento alla bandiera sempre e comunque. Il rischio più grande che caratterizza la psicologia della nostra categoria sociale è infatti la tendenza a costruire castelli in aria: obiettivi irraggiungibili quando le cose vanno bene (o non vanno troppo male nel nostro caso) o trame lesioniste ed autolesioniste quando le cose procedono secondo un copione (sempre nel nostro caso) già visto e recitato più volte. Fare i tifosi può significare anche contestare ma in modo costruttivo senza correre il rischio di diventare un fattore che peggiora o rende irrimediabile una situazione già grave.

Terza constatazione.

Basta con questo nostro sguardo perennemente rivolto al passato! Siamo eredi di una storia ed una tradizione che altri per averla dovrebbero comprarla ma non possiamo guidare la nostra vetturina guardando sempre indietro come se dovessimo parcheggiare. Mettiamo finalmente gli specchietti retrovisori a questa nostra piccola vettura (per continuare a dare qualche fugace sguardo al passato) e vediamo di proseguire finalmente a marcia avanti verso qualche meta nuova da raggiungere.

Quarta constatazione.

Quello che si è visto in campo da parte granata non è commentabile da un punto di vista calcistico: è impensabile che certi errori, certe leggerezze, certe ingenuità... possano essere nei piedi di gente che calca i campi di Serie A. È evidente che il problema non è nei piedi ma nella testa e questo fatto, paradossalmente, rende ancora più difficile la sua risoluzione. Serve ridare fiducia ai singoli per poter iniziare a lavorare su qualcosa che assomigli a un collettivo. Proprio per questo l’atteggiamento dei tifosi, che non esita a offendere e umiliare i suoi beniamini, in questo momento è l’atteggiamento umanamente più comprensibile ma anche quello più sbagliato. Servono invece fiducia, compattezza di volontà e disponibilità a capire oltre i sospetti e le apparenze.

Quinta constatazione.

Sospetti, apparenze, dietrologie più o meno fosche (ma sempre molto destabilizzanti) dovrebbero almeno, prima di essere pronunciate, essere passate al vaglio della logica. Se un calciatore, ad esempio, fosse incazzato con l’allenatore e volesse danneggiarlo lo danneggerebbe in modo diretto giocando male? Facendo così precipitare la valutazione economica sua personale e quella di tutto il collettivo?

Sesta constatazione.

I dubbi su questo presidente dovrebbero dissolversi come neve al sole dopo la comunicazione delle 18:15 di oggi, domenica 7 dicembre sulla permanenza di Gianni De Biasi sulla panchina granata. Ogni decisione è rimandata dopo un colloquio con lui per esaminare in dettaglio la situazione e valutare le possibili vie d'uscita.

Mi sembra questa l'unica vera bella notizia da un fronte che sembra Caporetto. Dalle difficoltà si esce non con uno scatto di nervi, con l'istinto e l'improvvisazione ma con l'intelligenza; il fatto che qualcuno di così importante per le sorti granata la usi non può che confortarci e restituirci qualche bagliore di luce in una notte senza luna, senza stelle ma per fortuna con una bussola pronta ad indicarci la via.

**Nicola Ferraro**